ORA CANTO (E BALLO PERSINO) MA STAVO PER MORIRE

«TRE MESI FA UNA POLMONITE MI HA FATTO TEMERE IL PEGGIO», DICE L'ARTISTA. «IL PALCO MI EMOZIONA ANCORA: QUESTO È IL MIO ULTIMO TOUR»

Che notte è questa

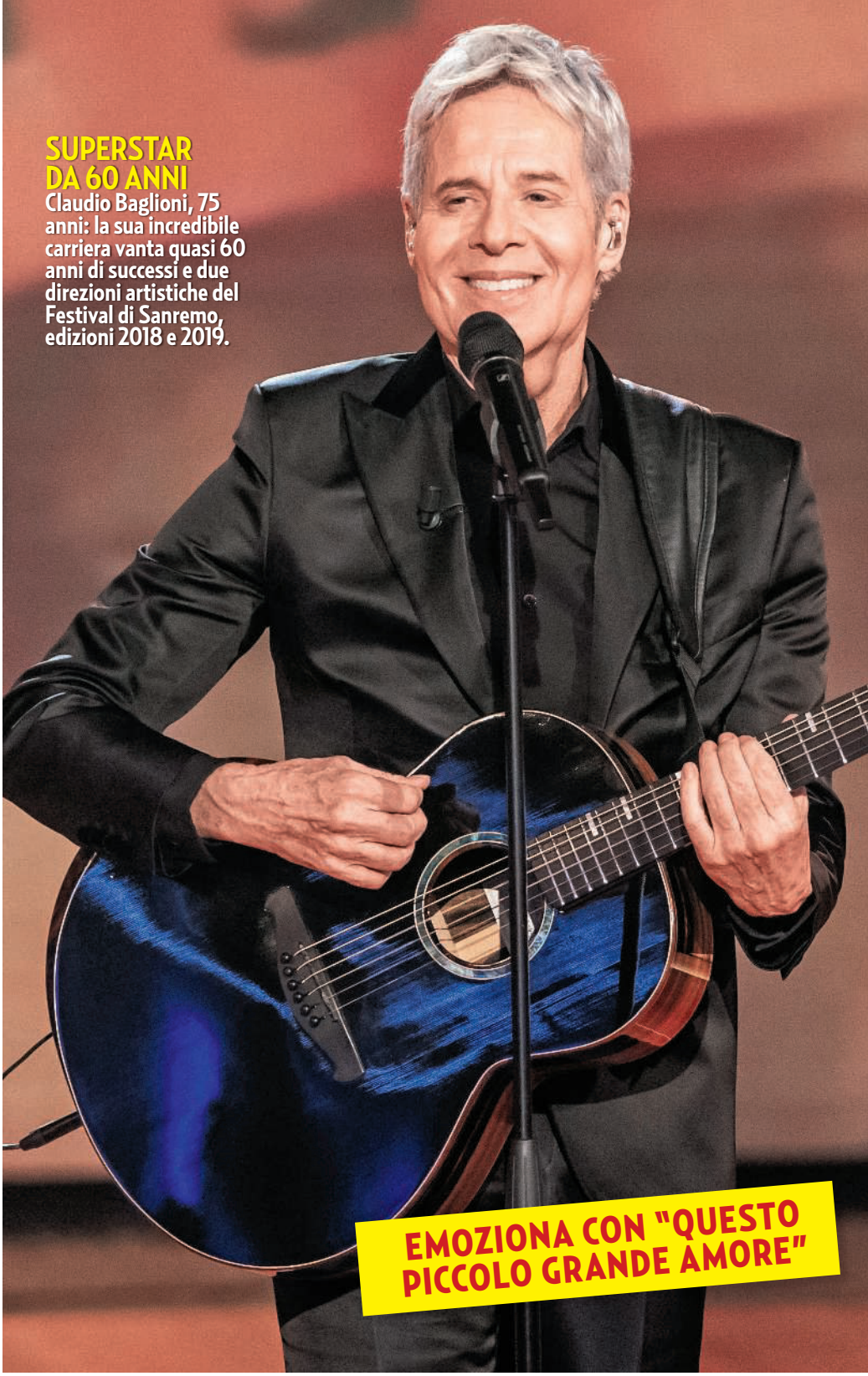


DEBUTTO ROMANO ***Roma.*** Baglioni sul palco della prima data del *Grand Tour per l'Italia* che, almeno sulla carta, dovrebbe essere la tournée di chiusura della sua carriera. Per l'occasione ha composto il brano *Che notte è questa.*

di Cinzia Marongiu

«Non sapevo se ce l'avremmo fatta». Il sorriso è raggiante e ancora incredulo. «Ma sembra che ce l'abbiamo fatta davvero. Insieme a voi, per voi, con tutti voi. Vi sarò riconoscente e vi ringrazierò più di sempre. È stato sublime». Gli applausi sono carichi di affetto vero, i visi sono illuminati da un'emozione particolare. D'altra parte è la fine di una notte speciale, irripetibile. Di una notte che solo qualche mese fa sembrava impensabile e che Claudio Baglioni ha temuto di non poter più vivere. La polmonite interstiziale che lo ha colpito a giugno scorso e che lo ha costretto a rinviare di un anno il suo *Grand Tour per l'Italia*, l'ultimo giro di giostra che questo incantatore di cuori ha deciso di concedersi prima di dire addio alle scene, lo aveva messo ko per davvero. Al punto da fargli confessare: «Tre mesi e mezzo fa ho avuto un incidente di percorso, un infortunio di salute che mi ha fatto temere di non tornare più sul palco. Per la verità ho temuto pure di peggio». Gli dispiaceva e gli faceva pure un po' rabbia che potesse essere la sorte a mettere il punto finale alla sua vita da musicista e non lui, che aveva annunciato a gennaio 2024 i suoi ultimi mille giorni di note per salutare il pubblico. E così oggi essere di nuovo l'artefice del proprio destino assume un significato speciale.

ALLA FINE È LUI CHE DICE GRAZIE AL PUBBLICO: «È STATO SUBLIME»



SUPERSTAR DA 60 ANNI
Claudio Baglioni, 75 anni: la sua incredibile carriera vanta quasi 60 anni di successi e due direzioni artistiche del Festival di Sanremo, edizioni 2018 e 2019.

EMOZIONA CON "QUESTO PICCOLO GRANDE AMORE"

RICOMINCIA DOVE FU CONSACRATO

Eccolo allora mentre saluta con il braccio alzato le migliaia di fan dell'ennesimo sold out, mentre si regala un altro colpo d'occhio di una carriera di quasi 60 anni e guarda piazza di Siena, nel cuore della sua Roma, che si è voluto riprendere esattamente 44 anni dopo esserne divenuto il re con il primo gigantesco raduno della storia della musica live in Italia, quando il 24 ottobre 1982 aveva chiuso il trionfale tour di *Alé-Oò* al centro di Villa Borghese.
L'aria autunnale è fresca, l'umido si taglia a fette, tra il pubblico abbondano piumini e sciarpe. Chissà in quanti tra i suoi devotissimi ammiratori vorrebbero che si risparmiasse un po'. Chissà in quanti si preoccupano che questi 7 concerti all'aperto in un grappolo di giorni siano un azzardo. Ma Claudio Baglioni è in grande spolvero e soprattutto ha troppa voglia di regalarsi il suo sogno. Si presenta in scena con un lungo cappotto, un po' *Matrix*, un po' Piccolo Principe, e sorprende tutti con un inedito intitolato *Che notte è questa*, scritto per l'occasione: "È una notte che non c'era stata ancora, che non si era ▶

«OGGI SENTO IL PESO DI FARE BENE SUL PALCO»



DUETTO DI FAMIGLIA
Baglioni con il figlio Giovanni, 42 anni, polistrumentista. Per lui il padre scrisse *Avrai*. La coppia si esibisce in duetto con il brano *Con tutto l'amore*.

vista prima e così mai più nessuna". A precederlo sul palco con due brani strumentali c'è il figlio Giovanni, raffinato polistrumentista. A lui, un anno fa divenuto padre, Claudio aveva dedicato la celeberrima *Avrai*, composta proprio nell'estate del 1982 per quel *Alé-Oò* che segnò la sua consacrazione. Ma non la cantano insieme.

A 75 ANNI HA ANCORA TANTO DA DIRE

Il duetto tra padre e figlio arriva invece sulle note di *Con tutto l'amore che posso*, uno dei momenti più intensi del concerto. La scaletta prevede una quarantina di successi, da *Questo piccolo grande amore* a *E tu*, da *Strada facendo* a *La vita è adesso*, da *Noi no* a *Io me ne andrei*. Ogni tanto rifiata, canta da seduto o lascia che a intonare le sue canzoni sia il pubblico. Ma per la maggior parte delle quasi tre ore si dà senza riserve, tanto che a un certo punto, sul finale di *Quante volte* lo si vede, lui notoriamente timidissimo, perfino ballare. D'altra parte alla vigilia di questi concerti ci aveva confidato: «Il palco è ancora il luogo in cui io mi nascondo meglio. Per me è fondamentale salirci perché quando sono sul palco divento le tante altre persone che sarei potuto essere. Lì sopra riesco perfino ad accennare delle coreografie e dei balletti. Roba che se scendo dal palco scivolo sul primo gradino. Lì su mi riesce di saltare, di essere fantastico, di credere che ci sia qualcosa di magico pure per un 75 enne come me, che ci sia ancora qualcosa di autentico da raccontare, un'emozione da condividere. E allora sento tutta la responsabilità rispetto a ciò che ho fatto e rispetto a chi sceglie di venirmi a vedere. L'ultima sfida che mi rimane è fare per bene le cose che ancora sogno. Mentirei se dicessi che ancora oggi quando salgo sul palco mi tremano le gambe per l'emozione. Ma ora è aumentato incredibilmente il timore di non fare al meglio tutto ciò che ancora posso fare e dare».



SUCCESSO DA 1 MILIONE
Baglioni nel 1982, l'anno dell'album dal vivo *Alé Oò* che includeva *Strada facendo*. Vendette oltre un milione di copie.

SHOW MONUMENTALE

Timori egregiamente superati. Lo spettacolo è costruito con una cura artigianale: l'immenso palco progettato da Giuliano Peparini è sormontato da giganteschi schermi su cui vengono proiettate scene, immagini, disegni e fumetti che illustrano ogni canzone. Quattro coriste, venti musicisti e il pubblico come giocatore in più perché quella che va in scena non è solo la carriera di Baglioni, ma anche la colonna sonora esistenziale e sentimentale di più generazioni. E forse è anche per questo che il cantautore, dopo aver annunciato i suoi ultimi mille giorni di musica che dovrebbero scadere a fine 2027, si è reso conto che non è facile lasciare andare tutto questo.

UN FINALE SIBILLINO

Anche perché la consapevolezza dell'avvicinarsi dell'addio rende ogni cosa più bella, ma anche più dolorosa e struggente. Da giugno prossimo lo aspetta il grand tour estivo, 80 date in 50 città e poi ancora la sua amata Roma per il gran finale ai Fori Imperiali. «Non sarà l'ultimo concerto, ma di certo l'ultimo di un certo tipo», ha annunciato. Difficile dire quando davvero vorrà scendere da quelle tavole di legno. Nell'ultima frase che canta a Piazza di Siena lascia un indizio: «Se c'è un fine, in questo viaggio non c'è fine mai, il sogno è morto, viva il sogno». Che un po' come quando in *Amore bello* mentre salutava per l'ultima volta la sua amata, la invitava a ballare insieme: "Balliamo ancora, dai. Ma sì, è lo stesso".

Cinzia Marongiu